

REGIONE. Oggi in commissione si vota la legge per stabilizzarli: ma sono più dei 22.500 ipotizzati

Spuntano altri 1.200 precari Contratti a rischio nei Comuni

L'Ars ha iniziato a discutere del rinnovo dei contratti a 270 precari dei consorzi di bonifica rimasti esclusi dalle ultime proroghe: domani il voto.

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Sono almeno 1.258 in più i precari in servizio negli enti locali che la Regione vorrebbe stabilizzare. Non dunque 22.500 come da settimane indica il governo ma 23.758: la cifra è finita per la prima volta nero su bianco in uno studio della commissione Bilancio dell'Ars che proprio oggi esaminerà la legge di stabilizzazione invocata da Raffaele Lombardo e dall'assessore al Lavoro, Lino Leanza.

Un testo che suscita dubbi fra i tecnici dell'Ars, che contano anche 6.708 lavoratori Asu in servizio senza contratto nei Comuni e che per il momento non sono ricompresi fra quelli da stabilizzare. Senza considerare le svariate sigle (consorzi di bonifica, Ciapi, Arpa) per cui sono pronti emendamenti da agganciare alla legge. Il rischio di moltiplicare le sigle da stabilizzare è ammesso da Vincenzo Vinciuolo, deputato del Pdl ufficiale che insieme a Fausto Fagone ha firmato il disegno di legge: «Più approfondiamo il tema, più vengono fuori aspiranti alla stabilizzazione. Noi vorremmo limitare tutto a

chi ha avuto almeno 8 anni di contratto nell'ultimo decennio». Lo stesso Leanza ha chiesto a tutti gli enti locali di inviare i numeri precisi degli aventi diritto alla stabilizzazione.

Nell'attesa l'unico dato ufficiale è quello della commissione Bilancio, che ha elaborato fonti del ministero e dell'Agenzia per l'impiego. I 23.758 precari oggi censiti costano già con gli attuali contratti a termine (al massimo quinquennali) 278,8 milioni all'anno cioè 11.730 euro ciascuno. I 6.708 Asu costano altri 41,5 milioni all'anno, circa 6.197 euro ciascuno.

Ma l'aspetto più rilevante preso in esame dalla relazione elaborata da Francesco Ajello e Salvatore Pecoraro è legato agli effetti della legge. Con le norme oggi in vigore tutti i Comuni in cui le spese per il personale superano il 50% del totale delle uscite correnti non potrebbero stabilizzare anche se la Regione continuasse a pagare: ebbene, secondo dati del ministero dell'Interno, ben 167 Comuni violano questo limite. Dunque solo 223 su 390 Comuni potrebbero stabilizzare precari. Ma tutto ruota anche intorno al patto di stabilità, lo stesso che per ora impedisce perfino le proroghe dei contratti: i Comuni che lo sfiorano non potranno comunque stabilizzare anche se sono in regola col primo paletto.

La relazione di Ajello e Pecoraro prende in esame pure le norme statali che stanno per entrare in vigore: a quel punto non potranno stabilizzare i Comuni la cui spesa per il personale supera il 40% delle uscite correnti. In questa condizione si trovano 310 sindaci e dunque solo in 80 centri si potrebbe assumere. La legge regionale quindi sarebbe sterile. Di più, la commissione Bilancio ha evidenziato un effetto boomerang: il disegno di legge prevede che i Comuni che non assumeranno dopo il varo della norma saranno penalizzati ricevendo meno contributi dalla Regione. Ma se non stabilizzeranno per effetto di vincoli di legge statali, allora la norma regionale produrrà solo perdita di fondi per i sindaci. E a proposito di soldi, la relazione segnala che secondo il governo la spesa della Regione non aumenterà rispetto alle somme assegnate per gli attuali contratti quinquennali ma visto che la legge prevede che ai Comuni venga garantito il contributo alle assunzioni per 10 anni, si prevede un prolungamento della spesa per altri 5 anni.

Intanto ieri l'Ars ha iniziato a discutere della legge che rinnova i contratti a 270 vecchi precari dei consorzi di bonifica rimasti esclusi dalle ultime proroghe: il voto è previsto per domani.



Al centro l'assessore Leanza col capo di gabinetto Gianni Silvia e la segretaria Elena Pizzo. FOTO FUCARINI